



*Al Ministro
dello Sviluppo Economico*

In attuazione dell'art. 4 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni e integrazioni

Adotta il seguente:

ATTO DI INDIRIZZO

Preambolo

Celso

Nel 2012, il Pil ha registrato una flessione del 2,4%. Per l'anno in corso, è previsto un andamento analogo, con una contrazione più lieve, dell'1,9%. Questo dato risente dell'andamento dell'attività economica della prima parte dell'anno, caratterizzata da un rallentamento degli scambi internazionali e dal protrarsi delle tensioni sul mercato del credito; circostanze che non consentono di superare la fase recessiva. Sulla ripresa gravano le difficoltà legate alle condizioni di liquidità delle imprese, derivanti anche da un'insufficiente offerta di risorse da parte del settore creditizio, e, soprattutto, dalle prospettive dell'economia globale, a causa di una domanda che permane ancora debole. Tali fattori potrebbero produrre un ulteriore aumento della disoccupazione, che nel 2012 è stata 10,7%, con punte preoccupanti per quella giovanile (35,3%)¹. L'Italia presenta una debolezza strutturale, evidenziata dalla crisi economica ancora perdurante.

Il suo tessuto economico è polarizzato. L'industria manifatturiera, da un lato, competitiva sul mercato, grazie agli investimenti in tecnologia e innovazione effettuati e, quindi, in grado di assumere una posizione di protagonista e l'industria domestica, dall'altro, presente in aree (immobiliare e finanza) poco competitive, che hanno avvertito direttamente i contraccolpi della crisi dei *subprime*, non ancora domata.

La *défaillance* del sistema economico italiano, aggravata dalla crisi internazionale, ha avuto ripercussioni sulla contrazione degli investimenti produttivi pubblici e privati, per le politiche di contrazione della spesa e razionamento del credito. In tale contesto, per una sorte di effetto domino,

¹ Per i giovani con una età inferiore a 24 anni.



anche l'industria più dinamica ne è stata coinvolta, a tal punto da non riuscire più a generare innovazione.

Il mercato del credito, dopo la crisi del 2008, è contrassegnato da un atteggiamento timoroso verso le famiglie e le imprese, a cui le risorse vengono concesse in modo razionato, e la paura di insolvenze ha confermato tale condotta. Il tessuto imprenditoriale in tal modo si sfibra e il Paese ne risente.

Si tratta quindi, da un lato, di sollecitare la propensione agli investimenti da parte dell'impresa, assicurando un clima politico coeso e affidabile, e dall'altro favorirla, con misure capaci di assicurare i finanziamenti necessari per sostenerne l'attività. Nel decreto legge n. 69 del 2013 (meglio noto come decreto del "fare") sono state individuate iniziative volte a dare impulso alle imprese, prevedendo misure agevolative di accesso al credito per gli investimenti in beni strumentali da parte delle Pmi. Contestualmente deve essere intensificata l'azione del Fondo centrale di garanzia per le PMI.

Le politiche dal lato dell'offerta rimangono comunque inadeguate se non accompagnate da iniziative capaci di stimolare la domanda, oggi fortemente asfittica, ed accrescere la propensione al consumo di famiglie e imprese.

Nell'ambito di una strategia industriale complessiva, occorre, da un lato, adottare misure di contrasto delle crisi industriali, favorire l'accesso al credito e finanziare grandi progetti, dall'altro, sollecitare l'innovazione, attraverso strumenti di sostegno per la ricerca e lo sviluppo, anche nell'ambito dell'economia digitale, dare impulso alla realizzazione di investimenti strutturali e assumere iniziative per ridurre il costo dell'energia.

Lo sviluppo delle imprese non può prescindere dalla promozione dell'export e dalla loro internazionalizzazione. Gli spazi di presenza devono indirizzarsi non solo sui tradizionali mercati di sbocco europei e dei paesi dell'area Brics, ma anche su quelli più promettenti di quei Paesi - in Africa (ad esempio Sierra Leone, Niger, Costa d'Avorio, Burkina Faso), nel Centro America (Panama), in Asia (Mongolia e Laos) - che registrano tassi di crescita a due cifre.

Occorre sviluppare ulteriormente i servizi digitali a favore dei cittadini e delle imprese, anche per migliorare di queste ultime la loro efficienza e competitività, nonché favorire e rendere più rapidi e agevoli i rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Bisogna intervenire sul fronte delle liberalizzazioni, semplificando gli adempimenti, ampliando i casi di ricorso alla comunicazione di avvio dell'attività e prevedere procedure autorizzatorie, meglio definite nei tempi e negli adempimenti.

Deve, poi, proseguire l'azione di miglioramento della cooperazione istituzionale e occorre mantenere alta l'attenzione alle politiche di sviluppo delle aree sottoutilizzate, in particolare, del Mezzogiorno, nell'ambito di un intervento teso a ridurre le disparità economiche e sociali tra i diversi territori.



È necessario procedere sulla strada di una maggiore trasparenza dell'operato della pubblica Amministrazione, dando, peraltro, attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 33 del 2013 in materia, ed, ancora, migliorare la qualità dei servizi, agevolandone l'accesso a cittadini ed imprese. L'Amministrazione deve proseguire il proprio impegno sul fronte del contenimento della spesa, adottando le misure di razionalizzazione necessarie per conseguire tale risultato nel modo migliore.

Priorità politiche

Le priorità politiche del Ministero dello sviluppo economico per il triennio 2014-2016 sono:

Priorità I - Realizzare strategie per la ripresa economica, la crescita e la competitività del sistema produttivo, anche attraverso l'attuazione delle forme di finanziamento e di aiuto normativamente previste; promuovere politiche per favorire la nuova imprenditorialità e le start up innovative; favorire l'accesso al credito ed al mercato delle garanzie.

Aumentare il sostegno alle imprese anche attraverso la predisposizione di nuovi strumenti di finanziamento; attivare investimenti per accrescere la competitività del sistema delle imprese; puntare su ricerca e innovazione. Valorizzare al meglio lo strumento del Fondo Centrale di garanzia, monitorandone altresì l'efficacia sulle imprese.

Priorità II - Definire iniziative volte alla riduzione del costo dell'energia, anche ai fini di una migliore competitività del sistema economico.

Riduzione del costo dell'energia, anche mediante misure finanziarie volte a ridurre l'incidenza degli incentivi per la produzione di energia elettrica e per le energie rinnovabili.

Priorità III - Promozione sui mercati esteri delle imprese italiane, accompagnandole nella sfida all'internazionalizzazione.

Favorire un migliore accesso delle imprese italiane ai mercati internazionali, migliorando le iniziative di promozione in mercati strategici. Rafforzare altresì il volume degli investimenti diretti esteri verso il nostro Paese.



Priorità IV - Sviluppare ulteriormente i servizi digitali a favore dei cittadini e delle imprese, anche per migliorarne l'efficienza e la competitività. Favorire e rendere più rapidi, con l'introduzione di tali servizi, i rapporti con la Pubblica Amministrazione. Potenziare la diffusione delle infrastrutture di rete a banda larga e ultralarga

Promuovere servizi avanzati nel settore del digitale per adeguare l'assetto dei servizi a quelle che sono le esigenze di un'economia matura, in cui rapidità ed efficienza si combinano, per realizzare una società meglio attrezzata che stia al passo con i dettami del mercato globale.

Priorità V - Dare attuazione alle misure per la soluzione di crisi complesse. Potenziare e coordinare gli strumenti esistenti per la gestione e definizione delle crisi industriali di rilevanza nazionale. Attivare iniziative e strumenti per la reindustrializzazione e la riconversione produttiva di siti industriali inquinati.

Realizzare piani ed interventi per la soluzione delle crisi industriali complesse. Operare d'intesa con le altre amministrazioni pubbliche, per la definizione di crisi industriali di prioritario interesse in ragione del loro impatto sul sistema produttivo e occupazionale. Promuovere azioni coordinate e integrate per la bonifica, riconversione industriale e sviluppo produttivo in siti industriali inquinati.

Priorità VI - - Sviluppare maggiormente la concorrenza con regole e strumenti adeguati. Intervenire sul fronte delle liberalizzazioni, riducendo gli adempimenti e gli oneri amministrativi.

Realizzare una maggiore liberalizzazione delle attività economiche, attraverso processi di semplificazione e procedimenti che diano maggiori garanzie ai cittadini; ampliare i casi di ricorso alla comunicazione di avvio dell'attività e prevedendo procedure autorizzatorie basate su certezza dei tempi e degli adempimenti.

Priorità VII - Ottimizzare l'utilizzo delle risorse per le politiche di sviluppo e coesione sulla base delle priorità individuate dal Piano di Azione Coesione (individuata dal Ministro per la coesione territoriale)

Utilizzo più efficace delle risorse destinate a migliorare la competitività del Mezzogiorno e dell'intero Sistema Paese, in un'ottica unitaria di sviluppo armonico del territorio, di piena valorizzazione delle potenzialità, di aumento della quantità e qualità dei servizi.



Priorità VIII - Rinnovare e qualificare l'Amministrazione, rendendo più trasparenti informazioni e procedimenti, e migliorando la qualità dei servizi erogati.

Ottimizzare i processi attuativi delle disposizioni contenute nel decreto n. 33 del 2013 sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Completare l'informatizzazione dei servizi sia interni che esterni, incoraggiare le iniziative per il riconoscimento delle Pari Opportunità e ampliare e rinnovare l'offerta formativa.

Priorità IX - Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione delle misure strutturali, procedurali e organizzative necessarie a tale scopo.

Attuare la riqualificazione della spesa pubblica secondo i principi della "spending review", proseguendo l'attuazione del piano del Ministero per la razionalizzazione delle risorse.

Roma, - 5 SET, 2013

Mio Jannone
IL MINISTRO

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato
Ufficio Centrale del Bilancio
presso il Ministero dello Sviluppo Economico
Visto n. 1295 ex articolo 5, comma 2 D.lgs n. 123/2011
Capitolo P.G.; Reg. SIRGS n.
Roma 12-9-13

IL DIRETTORE
[Signature]